

Preghiera Comunitaria

“Per tutta la terra è corsa la loro voce”



Giovedì 2 aprile 2020

“...quante volte dovrò perdonare?”

Matteo 18,21-35

San Leopoldo Mandić

Leopoldo nacque a Castelnuovo di Cattaro, in Montenegro, il 12 maggio 1866, penultimo dei sedici figli di Pietro Mandić e di Carolina Zarević, famiglia cattolica croata.



Al battesimo ricevette il nome di Bogdan Ivan (Adeodato Giovanni). A Castelnuovo di Cattaro, all'epoca situato nella Provincia di Dalmazia, a sua volta parte dell'Impero Austriaco, prestavano la loro opera i frati francescani Cappuccini della Provincia Veneta (vi si trovavano fin dal 1688, epoca del dominio della Repubblica di Venezia).

Frequentando l'ambiente dei frati, in occasione delle funzioni religiose e del doposcuola pomeridiano, il piccolo Bogdan manifestò il desiderio di entrare nell'Ordine dei Cappuccini. Per il discernimento della vocazione religiosa, fu accolto nel seminario cappuccino di Udine e poi, diciottenne, il 2 maggio 1884 al noviziato di Bassano del Grappa (Vicenza), dove vestì l'abito francescano, ricevendo il nuovo nome di "fra Leopoldo" e impegnandosi a vivere la regola e lo spirito di san Francesco d'Assisi.

Dal 1885 al 1890 completò gli studi filosofici e teologici nei conventi di Santa Croce a Padova e del Santissimo Redentore a Venezia. In quegli anni la formazione religiosa ricevuta dalla famiglia ricevette l'impronta definitiva nello studio e nella conoscenza della Sacra Scrittura e della letteratura patristica e nell'acquisizione della spiritualità francescana. Il 20 settembre 1890, nella basilica della Madonna della Salute a Venezia, fu ordinato sacerdote per mano del card. Domenico Agostini.

Di intelligenza aperta, padre Leopoldo Mandić aveva una buona formazione filosofica e teologica e per tutta la vita continuerà a leggere i padri e i dottori della Chiesa. Sin dal 1887, si era sentito chiamato a promuovere l'unione dei cristiani orientali separati con la Chiesa cattolica. Nella prospettiva di un ritorno nella terra natia come missionario, si dedicò all'apprendimento di diverse lingue slave, compreso un po' di greco moderno. Fece domanda di partire per le missioni d'Oriente nella propria terra, secondo quell'ideale ecumenico, divenuto poi voto, che coltiverà fino alle fine dei suoi giorni, ma la salute cagionevole sconsigliò i superiori dall'accettare la richiesta. Infatti, a causa dell'esile costituzione fisica e di un difetto di pronuncia, non poteva dedicarsi alla predicazione.

A Padova, al convento di piazzale Santa Croce, padre Leopoldo arrivò nella primavera del 1909. Nell'agosto del 1910, fu nominato direttore degli studenti, cioè dei giovani frati cappuccini che, in vista del ministero sacerdotale, frequentavano lo studio della Filosofia e della Teologia.

Furono anni di intenso studio e dedizione. A differenza di altri docenti, padre Leopoldo – che insegnava Patrologia – si distinse per benevolenza, che qualcuno riteneva eccessiva e in contrasto con la tradizione dell'Ordine.

Anche per questo, probabilmente, nel 1914 padre Leopoldo fu improvvisamente sollevato dall'insegnamento. E fu un nuovo motivo di sofferenza.

Così, a partire dall'autunno del 1914, a quarantott'anni di età, a padre Leopoldo venne chiesto l'impegno esclusivo nel ministero della confessione. Le sue doti di consigliere spirituale erano note da tempo, tanto che, nel giro di qualche anno, divenne confessore ricercato da persone di ogni estrazione sociale, che per incontrarlo arrivavano anche da fuori città.

Nel 1917, con la rotta di Caporetto, fu sottoposto a indagini di polizia e, visto che non intendeva rinunciare alla cittadinanza austriaca, venne mandato al confino nel Sud d'Italia. Al termine della Prima guerra mondiale fece ritorno a Padova. Il 27 maggio 1919 giunse al convento di Cappuccini di Santa Croce in Padova, dove riprese il proprio posto nel confessionale. La sua popolarità aumentò a dispetto del carattere schivo. Gli Annali della Provincia Veneta dei Cappuccini riportano: “Nella confessione esercita un fascino straordinario per la grande cultura, per il fine intuito e specialmente per la santità della vita. A lui affluiscono non solo popolani, ma specialmente persone intellettuali e aristocratiche, a lui professori e studenti dell'Università e il clero secolare e regolare”.

Nell'ottobre del 1923 i superiori religiosi lo trasferirono a Fiume (Rijeka), dopo che il convento era passato alla Provincia Veneta. Ma, soltanto una settimana dopo la sua partenza, il vescovo di Padova, mons. Elia Dalla Costa, interprete della cittadinanza, invitò il Ministro provinciale dei francescani Cappuccini, padre Odorico Rosin da Pordenone, a farlo ritornare. Così, per il Natale di quell'anno padre Leopoldo, obbedendo ai superiori e congedando il sogno di lavorare sul campo per l'unità dei cristiani, era di nuovo a Padova.

Da Padova non si allontanerà più per il resto della vita.

Qui, spenderà ogni momento del suo ministero sacerdotale nell'ascolto sacramentale delle confessioni e nella direzione spirituale.

Domenica 22 settembre 1940, nella chiesa del convento di Santa Croce, si festeggiarono le nozze d'oro sacerdotali, cioè il 50° anniversario dell'ordinazione presbiterale.

Le spontanee, generali e grandiose manifestazioni di simpatia e stima a padre Leopoldo fecero chiaramente conoscere quanto vasta e profonda fosse l'opera di bene da lui svolta in cinquant'anni di ministero.

Negli ultimi mesi del 1940 la sua salute andò sempre più peggiorando. All'inizio di aprile 1942 fu ricoverato all'ospedale: ignorava di avere un tumore all'esofago.

Rientrato in convento continuò a confessare, pur in condizioni sempre più precarie. Com'era solito fare, il 29 luglio 1942 confessò senza sosta, trascorrendo poi gran parte della notte in preghiera. All'alba del 30 luglio spirò.

Papa Giovanni Paolo II il 16 ottobre 1983 alla canonizzazione di Padre Leopoldo disse:

“San Leopoldo non ha lasciato opere teologiche o letterarie, non ha affascinato con la sua cultura, non ha fondato opere sociali. Per tutti quelli che lo conobbero, egli altro non fu che un povero frate: piccolo, malaticcio. La sua grandezza è altrove: nell’immolarsi, nel donarsi, giorno dopo giorno, per tutto il tempo della sua vita sacerdotale, cioè per 52 anni, nel silenzio, nella riservatezza, nell’umiltà di una celletta-confessionale: «il buon pastore offre la vita per le pecore». Fra Leopoldo era sempre lì, pronto e sorridente, prudente e modesto, confidente discreto e padre fedele delle anime, maestro rispettoso e consigliere spirituale comprensivo e paziente.”

Preghiamo:

Vieni, Santo Spirito, manda a noi dal cielo un raggio della tua luce.

Vieni, padre dei poveri, vieni, datore dei doni, vieni, luce dei cuori.

Consolatore perfetto, ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo.

Nella fatica, riposo, nella calura, riparo, nel pianto, conforto.

O luce beatissima, invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza, nulla è nell'uomo, nulla senza colpa.

Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina.

Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, drizza ciò ch'è sviato.

Dona ai tuoi fedeli che solo in te confidano i tuoi santi doni.

Dona virtù e premio, dona morte santa, dona gioia eterna.

Dio ha mandato il suo Figlio Gesù perché avessimo la vita per lui.

E' Dio che per primo ha scelto noi,

suo Figlio si è offerto per i nostri peccati, per noi.

Dio è amore, Dio è amore, Dio ama, Dio ama, Dio è amore.

Dio è amore, Dio è amore, Divina Trinità, perfetta carità,

Dio è amore.

Se noi amiamo Dio abita in noi e così noi dimoriamo in lui.

Egli ci dona il suo Spirito: ci ha dato la vita,

per sempre suoi figli noi siamo.

Dio è amore, Dio è amore, Dio ama, Dio ama, Dio è amore.

Dio è amore, Dio è amore, Divina Trinità, perfetta carità,

Dio è amore.

Preghiamo con il Salmo 25 (24)

A te, Signore, elevo l'anima mia, Dio mio, in te confido:
non sia confuso! Non trionfino su di me i miei nemici!

*Chiunque spera in te non resti deluso,
sia confuso chi tradisce per un nulla.*

Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri.

*Guidami nella tua verità e istruiscimi, perché sei tu il Dio della mia
salvezza, in te ho sempre sperato.*

Ricordati, Signore, del tuo amore, della tua fedeltà che è da sempre.

*Non ricordare i peccati della mia giovinezza:
ricordati di me nella tua misericordia, per la tua bontà, Signore.*

Buono e retto è il Signore, la via giusta addita ai peccatori;
guida gli umili secondo giustizia, insegna ai poveri le sue vie.

*Tutti i sentieri del Signore sono verità e grazia
per chi osserva il suo patto e i suoi precetti.*

Per il tuo nome, Signore, perdona il mio peccato anche se grande.

Chi è l'uomo che teme Dio? Gli indica il cammino da seguire.

Egli vivrà nella ricchezza, la sua discendenza possederà la terra.

Il Signore si rivela a chi lo teme, gli fa conoscere la sua alleanza.

Tengo i miei occhi rivolti al Signore,
perché libera dal laccio il mio piede.

Volgiti a me e abbi misericordia, perché sono solo ed infelice.

Allevia le angosce del mio cuore, liberami dagli affanni.

Vedi la mia miseria e la mia pena e perdona tutti i miei peccati.

Guarda i miei nemici: sono molti e mi detestano con odio violento.

Proteggimi, dammi salvezza; al tuo riparo io non sia deluso.

Mi proteggano integrità e rettitudine, perché in te ho sperato.

O Dio, libera Israele da tutte le sue angosce.

Gloria al Padre...

Risonanze (si può ripetere ad alta voce un versetto o una parola che ci ha colpito)

Lode a te o Cristo Re di eterna gloria

Signore tu sei veramente il Salvatore del mondo.

Dammi dell'acqua viva perché non abbia più sete.

Lode a te o Cristo Re di eterna gloria

Chi beve di quest'acqua avrà di nuovo sete

ma chi beve dell'acqua che io gli darò non avrà mai più sete.

Lode a te o Cristo Re di eterna gloria

Dal Vangelo secondo Matteo 18,21-35

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse:

“Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?”

E Gesù gli rispose: “Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette.

A questo proposito, il regno dei cieli è simile a un re che volle fare i conti con i suoi servi. Incominciati i conti, gli fu presentato uno che gli era debitore di diecimila talenti.

Non avendo però costui il denaro da restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, con i figli e con quanto possedeva, e saldasse così il debito.

Allora quel servo, gettatosi a terra, lo supplicava: Signore, abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa. Impietositosi del servo, il padrone lo lasciò andare e gli condonò il debito.

Appena uscito, quel servo trovò un altro servo come lui che gli doveva cento denari e, afferratolo, lo soffocava e diceva: Paga quel che devi! Il suo compagno, gettatosi a terra, lo supplicava dicendo: Abbi pazienza con me e ti rifonderò il debito.

Ma egli non volle esaudirlo, andò e lo fece gettare in carcere, fino a che non avesse pagato il debito.

Visto quel che accadeva, gli altri servi furono addolorati e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto.

Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: Servo malvagio, io ti ho condonato tutto il debito perché mi hai pregato. Non dovevi forse anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?

E, sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non gli avesse restituito tutto il dovuto.

Così anche il mio Padre celeste farà a ciascuno di voi, se non perdonerete di cuore al vostro fratello”.

Parola del Signore

Breve momento di silenzio

<https://youtu.be/31YiAQR9L8o>

Ho bisogno d'incontrarti nel mio cuore,
di trovare Te, di stare insieme a Te:
unico riferimento del mio andare, unica ragione Tu,
unico sostegno Tu. Al centro del mio cuore ci sei solo Tu.

Anche il cielo gira intorno e non ha pace,
ma c'è un punto fermo, è quella stella là.
La stella polare è fissa ed è la sola, la stella polare Tu
la stella sicura Tu. Al centro del mio cuore ci sei solo Tu.

**Tutto ruota attorno a Te, in funzione di Te
e poi non importa il “come”, il “dove” e il “se”.**

Che Tu splenda sempre al centro del mio cuore,
il significato allora sarai Tu,
quello che farò sarà soltanto amore.
Unico sostegno Tu, la stella polare Tu.
Al centro del mio cuore ci sei solo Tu.

“Signore, quante volte dovrò perdonare...?”

Nella tradizione ebraica si era tenuti a perdonare fino a tre volte e chi cercava di ricostruire l'armonia con colui che aveva peccato era considerato benedetto da Dio.

Pietro ha capito che Gesù con il suo messaggio intendeva oltrepassare i limiti posti dai rabbini e dalla legge; chiede quindi se sette volte possa essere un numero congruo, giusto per perdonare, visto che sette nel mondo ebraico era un numero molto grande: *“devo perdonare fino a sette volte?”*.

Gesù risponde *“fino a settanta volte sette”*.

Un numero talmente grande che corrisponde al “sempre”.

Sempre deve essere dato il “PER- DONO”

Perdonare è faticoso e a volte serve tempo perché il perdono si faccia strada dentro di noi. Umanamente abbiamo uno spirito di rivalsa e di immediata restituzione del male.

Quando poi siamo stati delusi oppure traditi da un amico la delusione è più grande, abbiamo timore che il tradimento possa ripetersi e alle volte nasce quasi un desiderio che ci sia una restituzione del torto subito. Siamo spinti dalla nostra paura a rompere il rapporto e ad allontanarci dall'amico.

A volte piccole incomprensioni possono portarci a innalzare dei muri di silenzio e indifferenza verso chi ci sta accanto.

Quanto a me: mi chiedo sto camminando sulla traccia che Gesù ha indicato nel Vangelo?

Perché per me il perdono crea difficoltà?

Quali sono le fatiche che mi impediscono di perdonare?

Quali passi posso fare per superare il risentimento?

Guardando alla mia storia, a chi e che cosa devo perdonare?

In quale situazione il perdonare “sempre” mi sembra impossibile?

Fino a quanto sono disposto a perdonare?

Il mio perdono dipende da quanto sono stato ferito oppure offeso?

Ne faccio una questione di proporzioni?

Nella parabola il padrone perdona il servo e gli condona il debito, ma quello stesso servo, subito dopo, si comporta in modo malevolo con un suo debitore.

Gesù mostra il vero volto di Dio che è misericordioso e non fa calcoli. Ci spiega che il Padre ci ama, che desidera che noi siamo amorevoli verso i fratelli. Ci mostra che cosa significa perdonare.

Il servo invece agisce solo per calcolo, per apparenza.

Quanto a me: sono sicuro di non agire come quel servo?

Cerco il perdono solo per calcolo?

Perdono gli altri solo per sentirmi “bravo” di fronte a loro e a me stesso?

Se perdonare è donare amore a chi mi sta davanti, mi chiedo come può colui che ha ricevuto amore non fare altrettanto?

Quali debolezze mi allontanano dal vero significato del perdono?

Nella preghiera del Padre nostro diciamo *“rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori”*

E' la preghiera che Gesù ci ha insegnato e che ci ricorda che dobbiamo perdonare, chiedendo noi per primi perdono al Padre e, imparando da lui, rivolgere lo stesso perdono ai fratelli.

Quanto a me: rifletto più attentamente e mi chiedo se la preghiera al Signore e l'aiuto dei fratelli nella comunità cristiana possano aiutarmi a convertire il mio cuore e aiutarmi in sincerità al perdono.

Nel Vangelo tema della preghiera comunitaria di febbraio scorso si dice: *“Se dunque presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare e va prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono.”*

Il perdono deve nascere dentro di noi, dal desiderio di superare le debolezze, le umiliazioni, i rimorsi e rasserenati andare incontro ai fratelli.

Prego perché questo avvenga in me.

In questo tempo particolare siamo passati dalla frenesia del correre da un'attività all'altra ad un tempo più dilatato da passare in casa.

È un tempo diverso ma anche "speciale" in cui posso pensare alle scelte future e riflettere sui miei comportamenti passati e sulle relazioni con gli altri e con la comunità.

Mi chiedo: quanto penso e medito sulle mie scelte di vita da credente?

Rifletto sulla qualità del tempo passato con gli altri?

Sempre le mie azioni, i miei comportamenti sono stati improntati alla sequela di Gesù?

Quanto del mio tempo dedico alla riflessione sulla sua Parola?

Preghiere, risonanze, condivisione

Affidiamo le nostre preghiere al Signore e cantiamo

Rit. <https://youtu.be/Rj27KHJZdpg>

Benedici Dio e il suo santo nome.

Benedici Dio mi ha tratto dalla morte.

Signore, non riesco a vedere le mie colpe; non vedo il male che faccio, vedo solo quello che subisco, e questo mi chiude alla gratitudine, al vedere il dono ricevuto.

Perdonami ancora se il mio cuore fatica ad aprirsi alla gratitudine. Fammi capire quanto amore hai nei miei confronti.

Signore il perdono vero è quello di cuore non di superficie, non bada alle apparenze né alle convenzioni sociali, ma ai fatti e alla profondità dei sentimenti, delle scelte personali secondo il vangelo.

È un perdono sofferto, voluto e scelto ogni giorno.

Non è frutto di un entusiasmo passeggero.

Signore aiutami a perdonare come scelta di vita.

Mi sembra di essere un eroe, Gesù, quando non rispondo subito all'offesa con l'offesa, all'insulto con l'insulto. E mi illudo quasi di essere un santo quando rinuncio alla vendetta e cerco di reprimere il rancore. Ma tu non ti accontenti neppure di tutto questo... Mi chiedi di perdonare, di cancellare addirittura il debito e di essere pronto a farlo non solo per qualche volta, ma addirittura sempre. Per questo, Gesù, ti domando di cambiare il mio cuore, di spezzare il mio orgoglio, la mia superbia, di sradicare la mia voglia di rivalsa, di condurmi per la via della misericordia, quella che tu mi hai tracciato.

Signore aiutaci a mettere da parte l'orgoglio e a scoprire la gioia che deriva dal perdonare.

O Dio, tu manifesti la tua onnipotenza soprattutto nella misericordia e nel perdono e hai voluto che san Leopoldo ne fosse tuo fedele testimone; per i suoi meriti, concedi a noi di celebrare, nel sacramento della Riconciliazione, la grandezza del tuo amore.

(si possono esprimere preghiere spontanee)

*Padre nostro che sei nei cieli
sia santificato il Tuo nome
venga il Tuo Regno
sia fatta la Tua volontà
come in cielo così in terra.*

*Dacci oggi il nostro pane quotidiano
rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori
e non ci indurre in tentazione
ma liberaci dal male
Amen.*

*Ascolterò la tua Parola,
nel profondo del mio cuore
io l'ascolterò.*

*E nel buio della notte
la Parola come luce
risplenderà.*

*Mediterrò la tua Parola
nel silenzio della mente
la mediterò.*

*Nel deserto delle voci
la Parola dell'amore
risuonerà.*

*E seguirò la tua Parola
sul sentiero della vita
io la seguirò
nel passaggio del dolore
la Parola della croce
mi salverà*

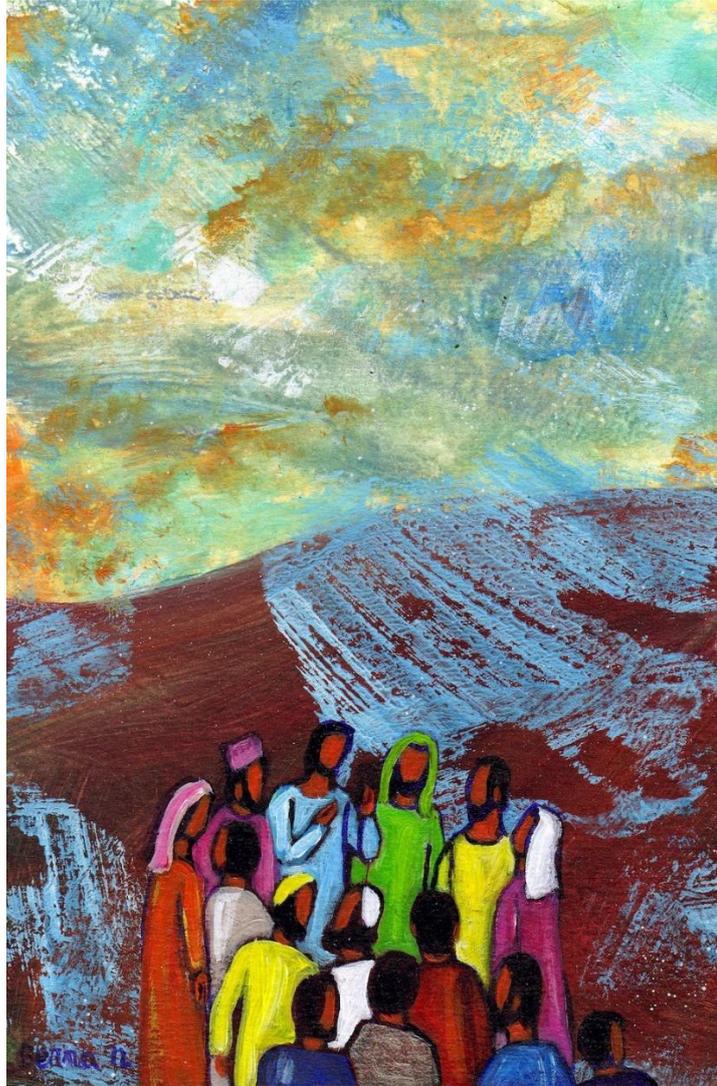
*Custodirò la tua Parola
per la sete dei miei giorni
la custodirò
nello scorrere del tempo
la Parola dell'eterno
non passerà*

*Annuncerò la tua parola,
camminando in questo mondo
io l'annuncerò.*

*Le frontiere del tuo regno
la Parola come un vento
spalancherà.*

Prossimo incontro di preghiera

giovedì 14 maggio 2020



Ciclostilato in proprio: PARROCCHIA SS PIETRO E PAOLO in Camposampiero